

Imprese, ecco i nuovi bonus

Il nuovo credito d'imposta, in vigore da gennaio 2026 per favorire gli investimenti per il digital e il green sarà il prodotto della fusione tra i piani transizione 5.0 e 4.0

Pagamici a pag. 37

Il nuovo credito d'imposta al via dal 2026 sarà una fusione tra 4.0 e 5.0

Sarà il risultato della "fusione" tra il Piano transizione 5.0 e il Piano transizione 4.0 il nuovo credito d'imposta che entrerà in vigore dal 2026 per favorire gli investimenti delle imprese nella digitalizzazione, nella decarbonizzazione e nell'efficienza energetica.

Lo ha comunicato il Ministero delle imprese e del made in Italy sul proprio sito, precisando che dal 1° gennaio sarà operativo il nuovo Piano Transizione 5.0 in piena continuità operativa con l'attuale misura, il che significa che non ci sarà soluzione di continuità per gli investimenti agevolabili già avviati nel vigore del vecchio bonus 5.0 e che per tali iniziative il prossimo anno non occorrerà presentare una nuova domanda. È prevista inoltre una "apertura" a favore delle imprese energivore, finora escluse dall'impianto del 5.0. Con la nascita del nuovo incentivo destinato ad accorpate i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 (che termineranno il loro corso alla fine del 2025), l'obiettivo del Mimit è rendere l'accesso al bonus più semplice con procedure snelle e fare ricorso a finanziamenti strutturali, come peraltro preannunciato dallo stesso Ministro Adolfo Urso lo scorso settembre in occasione del meeting di Cernobbio. Il nuovo credito d'imposta 5.0, da inserire nella Manovra 2026, che nascerà dall'accorpamento dei due bonus prevederà inoltre aliquote rafforzate per chi saprà combinare digitalizzazione ed efficienza energetica e permetterà di superare la frammentazione, le sovrapposizioni e le incertezze interpretative incontrate dagli operatori degli ultimi tempi. Oltre ad una revisione degli allegati A e B alla legge 232/2016, l'assenza del finanziamento comunitario dovrebbe consentire al legislatore di non tener conto del principio "Do no significant harm" (Dnsh), aprendo così alla possibilità di applicazione della misura anche alle imprese energivore appartenenti a comparti chiave dell'economia come ceramica e siderurgia finora esclusi.

La Legge di bilancio 2026. Il nuovo incentivo che rappresenta l'evoluzione dei piani 4.0 e 5.0, per poter es-

sere finanziato con risorse nazionali in maniera strutturale dovrà essere inserito nella Manovra 2026. Il fatto di poter finanziare la nuova misura con risorse nazionali permetterebbe peraltro di superare un impedimento presente nell'attuale Piano 5.0, ovvero la regola del Dnsh. Il che consentirebbe di accedere agli incentivi anche alle imprese dei settori energivori che in tal modo avrebbero la possibilità di incrementare i loro investimenti per ridurre l'impatto ambientale delle loro produzioni (in termini di decarbonizzazione, efficienza energetica, ecc.).

La nuova misura. La nuova misura "unica" sarà svincolata dalle regole di Bruxelles non essendo più finanziata con le risorse comunitarie del Pnrr ma con fondi di provenienza nazionale. Sarà inoltre focalizzata su un unico strumento riferito alla duplice transizione digitale e sostenibile e sarà alimentata da risorse in maniera strutturale, con l'obiettivo di fondo di superare le rigidità degli attuali schemi applicativi dei bonus 4.0 e 5.0 (che hanno finora determinato incertezze e difficoltà di approccio da parte dei soggetti interessati). Il tutto nell'ambito di un quadro normativo più agile, stabile e di più semplice applicazione per le imprese, anche per quanto riguarda i meccanismi agevolativi. Per quanto riguarda in particolare gli incentivi, per la parte green si dovrebbe andare nella direzione dell'eliminazione degli attuali scaglioni di risparmio energetico con la previsione del raggiungimento di una soglia minima di efficienza per accedere a un'unica classe di incentivo, il che consentirebbe di snellire notevolmente calcoli e procedure.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

